

Giuseppe Bonavoglia

Visita Pastorale a Sant'Agata
5 settembre 1703

Sant'Agata Fossili – Giugno 1991

VISITA PASTORALE A S. AGATA - 5 SETTEMBRE 1703

La prima visita di Mons. Giulio Resta, vescovo di Tortona, alla parrocchia di Sant'Agata, avviene il 5 settembre 1703. Il presule vi giunge assistito dal penitenziere maggiore Carlo Risperpe Visconti, dal canonico Carlo Corazza e dal Cancelliere Vescovile.

Il Vescovo Resta era da due anni nella sua sede di Tortona e vi sarebbe rimasto per altri 40 anni, fino all'estate 1743.

Mons. Resta era anche la massima autorità civile del luogo, almeno dal punto di vista teorico, in quanto S. Agata faceva parte della Mensa Vescovile della Città e gli era perciò infeudata.

PARROCO del luogo è don Carlo Francesco Malone di Sarezzano.

ENTRATE. Don Malone dichiara che il proprio reddito ammonta a circa 110 scudi all'anno, pari a lire 660, che si ricavano da beni stabili e da primizie.

POPOLAZIONE. Sant'Agata ha circa, nel 1703, una popolazione di 550 persone ripartite in 110 famiglie ed in 4 centri abitati, cioè S. Agata capoluogo, Podigliano, Torre Sterpi e Cassinotto.

Gli adulti sono circa 400 e i bambini circa 150.

Il vescovo di Tortona, alla conclusione della visita Pastorale alla Chiesa principale, provvede alla stesura delle osservazioni e delle notizie che qui appresso pubblichiamo: **SANTISSIMO SACRAMENTO**. E' trovato custodito con "lodevole decenza". Vi è solo da far reindorare la pisside.

SACRO FONTE ED OLI SACRI. Il Battistero è ritrovato "tenuto e provveduto secondo gli ordini canonici e Conciliari". Occorre però provvederlo di una scatola per gli olii Santi e far fabbricare la cornice al quadro di San Giovanni Battista. Tutto questo dovrà essere fatto a spese del Comune entro il termine di sei mesi.

L' Arciprete deve procurare di mantenere i vasi ed il sacro fonte con la pulizia che si conviene.

Per gli Oli Santi l' Arciprete, nel termine di quattro mesi, deve provvedere la borsa di colore morello e foderare la finestrella del vano nel quale sono conservati.

SACRE RELIQUIE. E' conservata una reliquia di San Fortunato martire, munita del riconoscimento della Curia Vescovile, data 26 Marzo 1686, collocata in una cassetta "indorata" con la sua autentica. La reliquia è esposta alla pubblica venerazione più volte all'anno, nelle maggiori solennità. L'urna è dotata di chiave che è custodita dallo stesso Arciprete.

ALTARI. La visita Pastorale ne ricorda tre, il Maggiore, quello della Madonna e quello del Suffragio.

L'Altare Maggiore "si è ritrovato ben addobbato in maniera che in esso spicca nitidezza e splendore". L'unico appunto da farsi all' Arciprete riguarda l'abbassamento che deve recare alla pietra sacra perché questa sporge, anche se di poco, dal piano dell'altare. In esso è eretta la Compagnia del Santissimo, ma di questo sodalizio non consta l'aggregazione ad Arciconfraternite. Il Vescovo ordina quindi di procedere rapidamente alla relativa aggregazione. La Compagnia non ha alcun reddito ed alcun obbligo.

Anche l'altare della Beata Vergine appare ben tenuto ed ornato. Presenta lo stesso incon-

veniente dell'Altare Maggiore, cioè la pietra sacra è un poco più elevata del piano dell'altare. Ha sede presso di esso la Compagnia del Rosario, debitamente aggregata all'Arciconfraternita di Roma, senza reddito né obblighi. All'altare della Beata Vergine è eretto un beneficio semplice, di preteso juspatronato della famiglia Giacobone, intitolato a San Giuseppe, con obbligo di sei messe al mese, celebrate dal titolare, don Lorenzo Roggiero. Qualche altro legato è ormai non più adempiuto ed il Vescovo invita l'Arciprete alla vigilanza.

L'altare del suffragio è ugualmente ben tenuto ma anche per esso si pone il problema di spianare un poco la pietra sacra. A questo altare è eretto il beneficio semplice intitolato a S. Agata, di preteso juspatronato della famiglia di Carezzano, con l'obbligo di una messa settimanale celebrata dal titolare del beneficio, don Giovanni Battista Bellingeri. Vi ha sede la Compagnia del Suffragio che è aggregata all'Arciconfraternita di Roma. Purtroppo alcuni legati non sono da tempo soddisfatti ed il Vescovo ordina al parroco di provvedere per l'adempimento.

SACRE SUPPELLETILI. Sono state trovate "in numero e qualità riguardevoli e ben tenute". Il Vescovo esorta però la pietà del popolo e lo zelo del Sig. Arciprete non solo a conservar le ma anche ad accrescerle "per gloria di Dio, a maggior splendore di questa Chiesa". Unica osservazione è la necessità di far indorare una patena. Nel termine di tre mesi è prescritto al Parroco di provvedere due messalini da morto.

CONFSSIONALI. Il Vescovo non vi rinviene la copia della Bolla "In Cena Domini" e neppure le tabelle dei casi riservati. Ordina quindi all'Arciprete di provvedere.

CHIESA INTERIORE. Il Vescovo ordina all'Arciprete di mantenerla pulita, facendola scopare tutta, dal pavimento fino alla volta, varie volte all'anno e di far pulire il pavimento almeno una volta alla settimana. Mons. Resta cita in proposito l'esempio del Re David "il quale quantunque parlasse solo d'una figura delle nostre chiese, ebbe tanto a curare questa cura, che diceva spesso al Signore Iddio: "Domine dilexi decorem domus tue, et locum habitationis tue con fiducia d'haverne gran guiderdone".

CHIESA INFERIORE. Il Vescovo raccomanda di vigilare allo stato del tetto, evitando che possa piovere in chiesa e liberandolo rapidamente dalla neve quando ve ne cada sopra in abbondanza.

CASA PARROCCHIALE. Risulta sufficiente per i bisogni del Parroco che ne deve curare la manutenzione. Mons. Resta raccomanda all'Arciprete di non tenere armi, scritture profane ed oggetti di proprietà dei laici.

DECRETO. Nell'occasione della Visita pastorale l'Arciprete di S. Agata, don Malone, allegando le frequenti piogge che gli impediscono di raggiungere la Pieve di Carezzano Maggiore, chiede al Vescovo di separare S. Agata, Perlato, S. -Biagio ed altre chiese della Pieve di Carezzano. Il Vescovo risponde che sarà sua premura far raccogliere informazioni e quindi decidere sui provvedimenti da prendere.

Dopo la visita alla chiesa parrocchiale, mons. Resta si reca a visitare l'oratorio intitolato a S. Sebastiano, dove vi è eretta la Confraternita "dei Disciplinati" che sono "in considerabil numero vestono cappa bianca" e si radunano i giorni festivi per la recita dell'Ufficio della Beata Vergine. Le regole sono puntualmente osservate dai Confratelli. Fra loro è eretta la Compagnia del Riscatto che è in fase di espansione. Il Vescovo ordina di spianare la pietra sacra, di provvedere un velo nero e di tenere l'oratorio sempre

pulito.

Infine il Vescovo si reca a Podigliano, per la visita della chiesa di San Michele, annessa alla chiesa parrocchiale di S. Agata. A Podigliano celebra messa tutte le feste e altre due volte la settimana il cappellano don Lorenzo Roggero di Gavazzana. La chiesa ha suppellettili sufficienti e le uniche osservazioni riguardano la provvista di un cordone più decente e della bolla dei casi riservati, l'apposizione di grate al confessionale ed il consueto livellamento della pietra sacra al livello della mensa dell'altare.

Il documento che espone le sopradescritte risultanze della Visita Pastorale di Mons. Resta a Sant'Agata, del 5 settembre 1703, è conservato nell'Archivio Vescovile di Tortona nella cartella B/161.